

IL BACCARIGLIANO

CORRIERE VENETO

Questi giorni capitano

Nuovi di Padova Cont.

Padova C. 5, arret. 10

si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom. Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2827 A.

Padova a dom. An. 26 - Sem. 5.50 Trim. 4.50 Per il Regno 20 - 11 - Per l'estero aumento delle spese postali.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea In terza 40 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 14 Febbraio.

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 12.

Della riunione tenuta dal gruppo Cairoli avrete avuto notizia, ma il processo verbale di quella seduta sarebbe per se stesso mutuo, ove non venisse completato dalla intonazione.

Le cose dette, i discorsi fatti, tendevano ad uno scopo: la conciliazione della sinistra. Pareva fosse passata una parola d'ordine fra gli oratori, e parlarono nello stesso senso il Pasquali giunto poche ore prima da Torino, come il Lazzaro che vive a Roma ed è uno dei più operosi nella politica parlamentare.

Ma conciliazione con chi? ed unione, contro chi? Nomi non se ne proferì nessuno. Si leggevan per l'aria. La conciliazione mirava da un lato al Crispi, e dall'altro al Depretis, l'uno come tempra intellettuale della sinistra, l'altro come tratto d'unione con la corte, che, malgrado le apparenze, nutre ancora tutte le possibili antipatie contro il partito liberale.

La guerra si dichiarava naturalmente, al nemico comune, la Destra, e non si parlava che di quella. Ma in fondo al pensiero di tutti c'era pure il Nicotera, come secondo, nemico o avversario, e certamente nessuno pensava che l'opera di conciliazione dovesse farsi verso di lui, poichè si volle anzi con una frase esplicita, inserita nell'ordine del giorno votato, escluderne persino la possibilità, autorizzando il Cairoli a trattare cogli elementi assimilabili, ed essendo notorio che nessuna assimilazione è possibile tra il Nicotera, e tutta la frazione parlamentare che lo disse immorale, e come tale lo condannò, traendo dal suo nome il tipo della politica che poi venne classificata col nome di spagolismo.

Questo era il risultato pubblico o semi-pubblico della riunione. Ma io so che dietro le quiete si muoveva qualche altro intento d'indole più importante.

Quanto vi scriveva giorni fa insonnima, comincia più o meno a realizzarsi, e dietro questo movimento si nasconde la preparazione d'un rimpasto o d'una crisi fatta d'accordo tra Cairoli, Crispi e Depretis. Le pratiche fatte nei giorni scorsi sotto gli auspici di quell'illustre patriota che è il generale Fabrizi, hanno ottenuto la metà il loro effetto, e da parte del Cairoli si sono superate molte ripugnanze come da parte del Crispi si sono abbandonati molti rancori.

La base fondamentale su cui generalmente si sarebbe d'accordo è la conservazione indiscutibile di tre dei ministri attuali: Depretis,

Magliani e Tajani. Il primo per ragione di persona e di influenza: il Magliani perchè ha fatto in generale buona impressione alla camera, ed è ritenuto uomo nemico e capace di tener fronte alla destra: il Tajani perchè tutti sono contenti di ciò che ha fatto e promette di fare, tranne del discorso in Senato, che è un piccolo incidente, e forse meno nocivo di quanto si è creduto da principio. Degli altri ministri alcuni potrebbero restare, altri andarsene, a seconda della combinazione che si preparerà; ma quella sarebbe la base.

Secondo un'altra versione invece, si vorrebbe che il Cairoli dovesse assumere la presidenza del consiglio, mantenendo i tre in discorso, e completando il gabinetto con individui scelti nel partito; ma sinora questa è l'ipotesi che trova meno credibilità, poichè si riteneva che il Cairoli dovesse assumere e il portafoglio degli esteri, e la presidenza della camera, non potendosi portarlo a capo del governo, senza provocare una crisi completa, la quale si ritiene che sarebbe pericolosa.

Tutte queste combinazioni però incontrano un ostacolo grandissimo nel Zanardelli, il quale non voleva nemmeno venire a Roma, e convenne che due amici andassero a prenderlo, perchè si risolvesse ad assistere alla discussione del bilancio dell'interno. Ma egli non vuol sentir parlare di conciliazione col Crispi, ed è disposto a tornarsene a Brescia, senza più muoversi di là, se il medesimo ha luogo, ed accaniti come lui sono alcuni altri, come il Comin, il Barattieri ed il Cucchi, i quali esercitano sul Cairoli influenza grandissima.

Ad ogni modo, la situazione è quella, e dopo l'ordine del giorno votato dal gruppo Cairoli, bisogna aspettarsi la pratica esplicazione.

La riunione Cairoli

Sull'adunanza presieduta dall'onorevole Cairoli venne pubblicato il seguente processo verbale:

Sono al banco della presidenza il presidente onor. Cairoli, fungendo da segretario gli onor. Melodia, Grimaldi e Del Vecchio. Il presidente onor. Cairoli spiega il motivo del ritardo nella convocazione dell'adunanza attribuendolo allo scarso numero dei deputati che nei giorni passati trovavansi in Roma. A questa dilazione tuttavia egli non si indusse che in seguito a consiglio di tutti gli amici in allora presenti in Roma.

Dice che l'ordine del giorno della presente adunanza è quello che si lasciò incompleto nella precedente, cioè:

- 1° Costituzione della rappresentanza del partito.
- 2° Formazione d'un laconico regolamento.
- 3° Discussione sulle leggi più urgenti.

L'onor. Melodia (segretario) dà lettura dei nomi dei presenti che sono 94 e dei nomi degli aderenti alle deliberazioni di questa adunanza che sono 25.

L'onor. Lovito, esaminata la posizione del partito di fronte al ministero, di fronte agli altri colleghi pure di Sinistra, di fronte alle leggi urgenti a discutersi, vorrebbe invertire l'ordine del giorno: prima cioè si stabilissero accordi sulle leggi principali anche cogli altri di Sinistra, dando contemporaneamente mandato di fiducia all'onor. Cairoli di assimilarsi gli elementi più assimilabili di Sinistra.

L'onor. Cairoli, riaffermando che il partito è costituito, come venne fatto solennemente votando nell'ultima adunanza l'ordine del giorno Pasquali-Pianciani, dice che la proposta Lovito è una vera sospensiva e su di essa apre la discussione.

In via incidentale però concede la parola al generale Avezzana che legge alcune considerazioni sul nostro armamento.

Sulla sospensiva dell'onor. Lovito parla per una mozione d'ordine che poscia ritira l'onor. Abignente, contro gli onor. Del Zio e Billia, ed in favore partano, quantunque con diversi intendimenti, gli onor. Lazzaro e Pasquali.

Però in seguito, avendo lo stesso on. Lovito presentato un ordine del giorno che riassume tutti gli oggetti fissati a discutersi dal presidente, in seguito ad osservazioni dell'on. Baccarini che dimostra l'inutilità ed il danno della sospensiva all'intento stesso che si proponeva l'on. Lovito, questi la ritira.

Gli on. Miceli, Lazzaro e Pessina insistono nell'ordine d'idea dell'on. Lovito, che cioè prima il partito s'integri e passi poscia alla nomina del proprio capo, e sostenendo essi la sospensiva, questa viene messa ai voti e respinta a grandissima maggioranza.

Il presidente Cairoli richiama all'ordine della discussione stabilito, e invita l'assemblea a decidere anzitutto se voglia nominare un capo oppure un Comitato.

Manifestandosi da molti l'opinione che il partito debba essere rappresentato da un solo capo, l'on. Negrotto ne fa la proposta e questa viene accettata a grande maggioranza.

Malgrado che gli on. Massarucci, Outuri ed altri proponano che l'assemblea acclami a proprio capo il presidente Cairoli, questi tuttavia si rifiuta, dicendo che la votazione debba essere fatta per schede segrete.

L'on. Baccarini propone che si passi alla votazione a schede segrete.

L'assemblea delibera in questo senso e mentre dagli scrutatori Melodia, Pasquali, Lugli e Negrotto si procede allo spoglio dei voti, si discute l'ordine del giorno Lovito, che in seguito ad emendamenti degli onorevoli Miceli e Pessina viene votato all'unanimità in questa forma:

«L'adunanza concede facoltà al suo capo d'intendersi cogli elementi più assimilabili per opinioni recentemente manifestate e per votazioni avvenute alla Camera, e passa all'ordine del giorno.»

Il presidente proclama il risultato della votazione:
Presenti 94

- Votanti 86
- Cairoli 85
- Schede bianche 1

È proclamato quindi capo del partito l'onor. Cairoli.

Il presidente designa gli onorevoli Brin, Seismit-Doda, Zanolini, Barattieri, Miceli, Grimaldi e Sani come membri della Commissione che deve prendere in esame il progetto per le spese militari e riferirne al partito in una prossima seduta.

CORRIERE VENETO

Da Este
LOTTA ELETTORALE

13 febbraio.

Una risposta al *Giornale di Padova*. Per cura e zelo dei moderati della nostra città furono diffuse ieri ed oggi molte copie di un articolo intitolato *Cronaca Elettorale* che riflette il collegio di Este e Monselice.

Quell'articolo che esprime tutta la passione dei partigiani, non è che uno sfogo di personalità.

Per rispondere convenientemente a siffatte personalità noi non ne faremo parola.

Troppo preoccupati dell'interesse più vitale di uno degli importanti collegi del Veneto che domenica è chiamato alle urne, seguiremo soltanto quella parte dell'articolo che può riflettere il merito della questione, e cioè la scelta del deputato, troppo conoscitori dei nostri amici e della loro fedeltà politica.

Dobbiamo intanto confermare quanto asseriva il corrispondente da Este del *Diritto*, che cioè la formazione del comitato nelle varie sezioni di Este Monselice, Battaglia e Vo, come la scelta del candidato Tenani, come il non volere questo nome discusso dagli elettori in assemblea generale, come finalmente il non aver saputo dire alcuno in comitato lo stato di servizio della proposta candidatura — tutto ciò è stata opera esclusiva dei consorti di Padova, i quali al di sopra degli interessi generali della Nazione e del Collegio non veggono altro che le lotte astiose dei partiti e lo spirito intransigente, a grave danno del popolo.

Il *Giornale di Padova* parla di spontaneità nella scelta del candidato; ma ciò è falso.

Il Comitato non fu un'emanazione del voto degli elettori, ma la risultanza piuttosto delle mene e delle combriccole di quei messeri che erano stati a Padova ad *audiendum verbum*. Sa il nostro male istrutto contraddittore, quanti erano gli elettori che spontaneamente hanno fatto libera scelta dei loro mandatari?

A Vo 12, ad Este 36, a Monselice 22 e a Battaglia 10.

E sa come avvenne la spontanea elezione?

Sopra un identica falsariga tracciata dai galoppini della Costituzionale Patavina che noi ben conosciamo.

Quel Comitato adunque non poteva rappresentare e non rappresenta gli elettori, ma bensì rappresenta il complotto e l'iniziativa dei consorti.

Il *Giornale di Padova*, abituato da lunga pezza ai colpi di mano, insinua che il partito liberale sta macchinando agguati e sorprese, capitanato da

Apostoli poco fortunati e assoldando compagnie di ventura.

È gran meraviglia a dir vero che il *Giornale di Padova* tema una sconfitta del suo diletto Tenani per l'eventuale comparsa d'un nome a poche ore di distanza dal voto, ma tanto è, non per questo noi gli daremo la soddisfazione di pronunciare la persona su cui cadranno i nostri suffragi, essendo tal nome che non ha bisogno delle dolcinate freddure del *Fanfulla* né di ciarlantani sulla pubblica via.

Il nostro nome è glorioso, e tale da non temer confronti né come intelligenza, né come onestà, né come patriottismo.

Ed è intorno a questo nome che come ad una bandiera si assieparono gli onesti di tutti i partiti, i quali vogliono ed intendono segnare nel cammino della libertà un progresso non già un regresso.

Il nostro caso, se ne persuada il *Giornale di Padova*, non esclude né ammiragliati né compagnie di ventura, ma un eletto di onesti ed intelligenti cittadini che vogliono soprattutto il bene del paese.

Domenica ci vedremo alle urne. E se la fortuna non dovesse sorriderci, badi il *Giornale di Padova* che oggi non avremo gettato che il seme, il quale frutterà in un non lontano avvenire.

Da Monselice
LOTTA ELETTORALE

13 febbraio.

Finalmente nostri amici politici si sono combinati sopra un nome da raccomandare agli elettori del Collegio Este-Monselice, e dico finalmente perchè parecchi ne furono discussi, ma come potete credere, per alcuni di essi v'era un distacco troppo sentito d'opinioni, per altri s'inciampava in una soverchia moderazione, e finalmente non pochi elettori opinavano per una candidatura locale.

Ma poichè in cima a tutti i pensieri noi avevamo quello di raccogliere — più che i devoti ai gruppi parlamentari diversi, gli uomini onestissimi e schiettamente liberali — intervennero quelle reciproche transazioni che sono sempre l'effetto immediato d'una discussione, esclusa dal famoso Comitato Elettorale, appunto perchè prima di raccogliersi, nella maggioranza dei suoi membri, v'era un'intesa comune.

Parecchi divari, che dirò di dettaglio, così scomparvero e trionfò quindi il concetto della disciplina delle forze dirette, in opposizione all'onorevole Tenani, che gli intransigenti, o prepotenti capitani della Costituzionale moderata Patavina volevano imporcì, trattandosi, a loro avviso, d'un Collegio rurale.

E dai nostri amici fu anche deliberato di non accompagnare questa proposta da qualsiasi clamore, e di non sollecitare alcun voto, in quanto che le bandiere spiegate ed i nomi altissimi per devozione alla patria e per la svegliatezza dell'ingegno non hanno necessità né di frangie, né di tamburi, né di galoppini più o meno stipendiati.

Sull'esito della lotta, non saprei anticiparvi nulla: si lavora intanto a tutt'uomo in favore di Tenani, ad Este dai Regazzola, dai Golfetto, dai Ven-

tura e soci; a Monselice dal Carleschi che finirà coll'ammalare davvero. A cura di quest'ultimo fu anche oggi distribuito un numero del *Giornale di Padova*, violento contro una corrispondenza da Este pubblicata nel *Diritto*, della quale violenza non si può il perchè, non avendo alcuno di noi, né in seno al Comitato, né fuori, usato mai verso gli avversari alcuna scortesia di linguaggio.

Rassicurate però quel giornale che il corrispondente del *Diritto* non se ne incarica, e meno se ne occupano gli Elettori, ai quali l'articolista avrebbe fatto meglio indicare le benemerite nazionali, a cui ha diritto il partito moderato, per volersi imporre alle idee che oggi ci governano e che camminano in relazione dei tempi.

E potete rassicurarvi, altresì, che la bandiera chiamata per derisione *amiraglia*, non fu spiegata a Monselice, ma bensì nel cuore del Collegio, e che noi, i quali fortunatamente l'abbiamo guardata e difesa da Quarto al Voltorno, non la ripiegheremo, che quando fossimo schiacciati come ad Aboukir o a Trafalgar; ma non la trasporteremo mai dalla nave Vittorio Emanuele all'Affondatore, come stimò coraggioso il Persano.

Sono glorie moderate che non hanno nulla di comune con noi.

Nell'ultimo appello nominale fatto alla camera, erano assenti senza regolare congedo i seguenti deputati veneti:

Agostinelli, Alvisi, Bonghi, Dell'Angelo, Di Saint-Bon, Giacomelli Giuseppe, Orsetti, Piccoli, Pontoni, Simoni, Varè e Visconti-Venosta.

Verona. Il Ledri, un discreto tipo di uomo, dai baffi neri e dalla pelle color rame, continua al solito. Finora è in sala medica sotto la cura del dott. Bruni, ma si crede che finirà col discendere al riparto dei maniaci. Non è possibile cavargli di bocca parola: interrogato, alza la testa, muove la pupilla mostrando d'aver inteso, aggira lievemente le labbra, ma nessun suono esce dalla sua bocca.

Ogni fenomeno di rigidità catalettica è scomparso. È sempre un mistero come e in qual modo sia capitato a Verona e in quel succinto uniforme.

CRONACA

Padova 15 Febbraio

Mancanza di Lavoro. — Quei trecento e cinquanta artigiani che firmarono la rispettosissima domanda diretta al Sindaco per chieder lavoro, hanno potuto leggere la risposta data dal Sindaco stesso per mezzo del *Giornale di Padova*.

Saranno essi rimasti soddisfatti e persuasi dalle ragioni adotte dal Sindaco nel negare l'appoggio del Comune? Lo dubitiamo assai.

Ed infatti — che cosa può impaurir loro l'enumerazione dei lavori progettati dal Municipio, se una parte di essi non è ancora in esecuzione e se dall'altra, per il sistema degli appalti, non ricavato alcun profitto?

Vero è che il Comune e non può per legge affidare il lavoro al primo che si presenta, ma sembra al signor Sindaco che sia molto persuasiva la citazione della legge per tutta risposta a chi vi parla di miseria e vi domanda lavoro in nome del diritto che ha di vivere lui e la sua famiglia?

Via! la questione non va posta sul terreno legale, ma bensì su quello della convenienza, dell'umanità e soprattutto della politica.

Sì, della politica — imperocché non è da uomini né savii né prudenti il trascurare gli umori che prevalgono nelle classi lavoratrici.

Non intendiamo di spaventare i timidi, ma nessuno sa che cosa potrebbe accadere nella nostra città il giorno in cui le classi lavoratrici fossero stanche di soffrire e non si lasciasse più consigliare dalla pazienza.

È già un segno significativo, molto

significante il vedere che quasi quattrocento artigiani, senza accordi di società operaie e senza consigli di mestieri, si uniscono fra loro — *unicamente fra loro* — per discutere della miseria in cui versano e per venir poi nella deliberazione di firmare tutti insieme una istanza al capo del Comune per chieder lavoro!

Non si faccia a indanza sulla mitezza della deliberazione, imperocché anzi questa mitezza dovrebbe far pensare. Essa potrebbe essere semplicemente un primo passo. Lo dimostra il fatto che — come è detto nell'istanza diretta al sindaco — era sorto il pensiero di far una dimostrazione, la quale doveva percorrere le pubbliche vie e recarsi poi al municipio per chieder lavoro.

Questa dimostrazione, se non fu fatta ieri, può venir fatta domani. Se ieri prevalse il consiglio più temperato, domani può prevalere quello più accentratore.

Chi non lo comprende? E chi non rammenta il detto che le dimostrazioni si sa dove cominciano ma non si sa dove finiscano?

Dobbiamo poi dichiarare che ci rincresce assai di vedere come i nostri avversari, forse senza volerlo, si conducano in modo da provocare addirittura qualche deliberazione e più energica di una semplice istanza.

Il Sindaco si è intrattenuto colla Commissione che gli consegnò la domanda; ha letto la domanda stessa ed ha potuto immaginare da chi era stata redatta; ha discorso coi membri della Commissione ed ha potuto comprendere l'indole dell'animo loro — ebbene, può mai dire il Sindaco che la presentazione dell'istanza per chieder lavoro sia l'effetto di partigiane sollecitazioni piuttosto che la conseguenza di grandi ed estremi bisogni da parte degli artigiani?

Eppure il *Giornale di Padova* nella risposta che dà per conto del sindaco, si augura a la cessazione delle continue e partigiane sollecitazioni alle classi meno sorrise dalla fortuna.

Non è questa una provocazione?

Non è un provocar gli artigiani a qualche cosa di più energico della semplice istanza il risponder loro: andate là, siete poveri sobillati?

Sobillati? Da chi? dove? quando? perché? Se lo sappiano intanto gli artigiani... e non si lascino sobillare.

Mutua Associazione. — Pregati, volentieri pubblichiamo: Sono invitati per domenica 16 corrente alle ore 10 ant. tutti gli artisti che esercitano l'arte di pittore, decoratore, e inverniciatore in genere, a riunirsi nel locale adetto alle scuole comunali rispettivamente della chiesa degli Eremiti, gentilmente concesso dal locale municipio, allo scopo d'intendersi per costituirsi in Società Mutua Cooperativa, e per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del progetto d'associazione.
 2. Lettura e discussione dell'analisi.
 3. Nomina di analogo commissione per redigere lo Statuto.
- La Commissione Provisoria
Ferrari, Caterino, Sbardolin, Ollinto, De Alessandris, Terenzio.

R. Accademia. — Domenica prossima, 16 cor. febbraio, ad un'ora pom. si terrà l'ordinaria pubblica sessione, e leggeranno:

1. Il S. O. dottor G. B. Mattioli — Sul quesito medico legale, se un imputato, che ha poca vista, possa rubare di notte, attraversando fossi e campi.

2. Il dottor Beniamino Luzzato — Sulla interpretazione acustica dei umori di soffio respiratori e circolatori.

Stenografia. — Le lezioni del corso pubblico di stenografia sospeso per le vacanze di carnevale, verranno riprese il giorno di lunedì 3 marzo prossimo, alle ore 7 pom.

Festa dei Camerieri. — Un

elogio anzi a tutto sincero e meritato alla Presidenza della Società dei Cuochi e Camerieri per il filantropico provvedimento di dare al Teatro Concordi una o due feste da ballo, cui abinasero al di fuori la beneficenza verso il povero cieco maestro Zannoni. — Il festino non poteva meglio riuscire di quello che appunto riuscì ieri sera — avendo dispensato 416 viglietti d'invito ebbersi oltre a 300 signore, delle quali molte elegantemente abbigliate. Al loro ingresso tutte ricevevano un mazzolino di fiori esibito dai due vispi bambini del socio sig. Palermo, vestiti in costume del secolo scorso.

Il teatro era sfarzosamente illuminato da 400 e più fiamme. Sul palco scenico erano stabilite le tavole pel ristorante, il cui servizio diretto da Vittorio Bolla, era (dobbiamo dirlo) a ben modici prezzi; come pure di scelte vivande e dolciumi fornitissimo. La musica assai bene diretta esilarò senza risparmio di polmoni con polche e mazzurche, tutte recenti e graziose, e non già colle solite anticaglie dei soliti veglioni.

Ordine ovunque, schietta allegria, gentilezza di modi, anima e brio, non mancarono mai; e furono tali, che posto a paragone questo col 1° veglione d'ato dalla stessa Società l'anno scorso, (e che fu tanto giustamente elogiato) mal si saprebbe per verità a cui dare la preminenza.

Le danze cominciate alle 10 pm. durarono fino al mattino... Verun disordine, veruna nube funestò la gioia di quel festino, nessun lagnò fu mosso. Una sola disposizione parve allo scrivente fosse troppo onerosa — il prezzo cioè stabilito per i depositi, quasi obbligatori, dei mantelli, dei bastoni e dei paletti alla porta del teatro — ma null'altro!

Bravi di nuovo ai membri tutti della Società, e più specialmente a quei gentili che furono incaricati di presiedere la festa e di dirigerla.

L'introito netto a favore del maestro Zannoni fu di lire 292.56. Quante benedizioni si avranno i promotori della festa del povero cieco!

Corso di resistenza. — Primo in linea correva certo Pietro S. veneziano dell'età di 32 anni, dietro di lui una guardia di P. S. dietro a questa due sergenti di fanteria e dietro a loro una innumerevole gente... ferma, ferma dalli arresta, erano le parole che intronavano l'aria.

Il corridoio principale era stato arrestato d'ordine superiore non avendo ottemperato alle ingiunzioni dell'autorità da cui era sorvegliato... Quando fu presso a metà riviera S. Giorgio svelto abbastanza credè ben fatto di darsela a gambe e pel vicolo Morasutti correndo arrivò fino alla piazza Pedrocchi, dove finalmente terminò coll'esser ripreso e questa volta ammanettato per bene.

Birbonata. — Alla distanza di un kilometro, circa dalla Stazione, sulla linea di Verona, l'altra sera veniva scagliata una grossa pietra contro le vetture del treno proveniente da Milano.

Per fortuna la pietra non arrecò altro danno che la rottura del cristallo ad un vagone di 1° classe.

Questuanti. — Seguita la razza dei questuanti... Anche ieri A. D. di anni 70 e Teresa T. d'anni 40 vennero arrestati per questo titolo dalle guardie di P. S.

Schiarimenti. Giovedì abbiamo annunciato che certo Per... Gaetano venne arrestato in una osteria di via Borgese.

Invece che nell'osteria, il Per... fu arrestato sulla pubblica via.

Cio per la verità...
Una si di... Bernardino riceve un telegramma da Salonicco.

L'apre e scorgendo la provenienza lo getta subito via.

Il fattorino che attende la ricevuta lo guarda sorpreso.

— È stato almeno disinfettato? —

gli domanda con paurosa esitanza. — Ma... i telegrammi non si disinfettano — risponde il fattorino.

— Allora riportatelo perchè lo rifiuto!

Bollettino dello Stato Civile

del 12.

Nascite. — Maschi 1. Femmine 2.

Matrimoni. — Tezza Antonio di Giovanni, musicante, celibe; con Guagnini Maria di Antonio, cucitrice, nubile. — Zuliani Angelo di Antonio, agente, celibe; con Cipriani Camilla di Antonio, sarta, nubile. — Carolo Antonio di Pompeo, falegname, celibe; con Braghetta Antonia di Sante, cassafu, nubile. — Bonmartini nob. Vincenzo fu Francesco, possidente, vedovo; con Nordio nob. Anna Maria fu Antonio, possidente, vedova.

Morti. — Vicentini Maria Bianca di Giovanni, d'anni 7. — Sanavio-Grotti Margherita fu Giovanni, d'anni 82, casalinga, vedova.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera si rappresenta:

La Semiramide

TEATRO GARIBALDI. — Trattamento di marionette comico meccanico diretto dal pittore scenografo Gaetano Salvi, esordirà:

Clemenza e giustizia del re di Prussia

CORTE D'ASSISIE

Processo del furto alla Stazione di Venezia

(Segue l'udienza del 13)

Il Mamari affermò che se andò alla Stazione ci andò solo; e perchè non credergli se la sua deposizione è da un testimonio confermata? Combattere le deposizioni del Zuanier e dell'Odion e cita alcuni fatti comprovanti l'incertezza dell'indizio di riconoscimento.

Altre deposizioni, come quella del capitano Moro, egli analizza e combatte. Parlando poscia della perquisizione, egli sostiene che l'identità dei corpi del reato non può essere provata, e ad ogni modo quei biglietti presso il Mamari non furono trovati, nè il Mamari fece note spese dopo il 31 luglio. Quanto alla chiave, nota una contraddizione del P. M. che la disse fatta dal Mamari, mentre la Facchin affermò aver saputo che ne era l'artefice il Sartori. Prova come il Mamari non cade mai in contraddizioni e si estende a parlare della chiave, la quale andava bene all'armadio della di lui sorella, e la disse anche la perizia.

Non si può, dice l'oratore, prestar fede illimitata a quei testi che hanno una moralità dubbia o non ne hanno punto. La Facchin è condannata a 5 anni di reclusione; le sue deposizioni sono sospettabili e ditte alcune contraddizioni che ci sarebbero in esse, con altri fatti della istruttoria, e lo stesso e della Cesca, a cui come alla Facchin quei fatti potevano altrimenti esser venuti alle orecchie.

Viene poscia a parlare del Domenico Sardi e delle contraddizioni di questo deduce che non gli si possa prestar fede. Se i periti dissero non risulta che a quell'epoca fosse pazzo, non dissero però non è vero!

Chi può dire che digià non lo fosse, e allora si può credergli? Nel Sardi già fin dall'ora si riscontra un principio di alienazione.

Dopo di ciò l'oratore viene ad esaminare le circostanze che aggravano il Mamari, e a scrutare quale eventuale parte egli possa aver avuto nel furto.

La consumazione del furto sta nella sottrazione della cassetta e responsabile di essa è solo la persona che l'effettuò — le altre persone hanno un ben diverso grado di partecipazione.

L'oratore, svoltà questa teoria, dice che nella consumazione del reato, anche ammessa, le deposizioni della Facchin, il Mamari non entrò e lo dimostra.

Chiedeteci alla corte di sottoporre ai giurati, riguardo al Mamari, la questione della complicità.

L'udienza è levata alle 12 ed è ripigliata alle 112.

Ha la parola l'Avv. Cucchetti (difensore del Sartori). Accenna alla prevenzione sinistra contro gli imputati, la quale viziò l'istruttoria.

È un errore ritenere Sartori complice necessario; egli è detto un cattivo soggetto, ma che prove vi hanno per dimostrarlo?

Le risultanze processuali smentiscono che la chiave sia stata fatta

dal Sartori. La perizia disse ch'era di vecchia data. Mamari disse di averla limata io, perchè non gitterebbe egli la colpa sul Sartori? — Quanto all'asserto della Facchin esso è smentito dalle circostanze di fatto. Non crede che Sartori fosse con quelli che asportarono la cassetta.

Domenico Sardi non era pazzo quando fece le sue deposizioni e in 8 interrogatori egli disse sempre che Sartori non c'era: perchè la Parte Civile non creda a questa parte di deposizioni? La deposizione della Facchin è quella che aggrava il Sartori, ma che credenza può meritarsi la Facchin, smentita dal Sardi Domenico, e condannata a pena infamante.

Che fatti concomitanti nel furto v'hanno a carico del Sartori? Nessuno — posteriori tutti. Tutte le spese fatte sono una prova negativa, dappoiché sarebbe stata somma imprudenza il farle. — Quanto al furto dell'anello si è dichiarato non farsi luogo a procedere e non se ne parli più.

Perseguitato dalla questura egli viene a Padova, sapendo che la questura avrebbe poste le mani su lui — nè si è provato che i 90 marenghi stieno compendio del furto.

Egli indice fruttò dei suoi risparmi, e ciò non è impossibile.

L'oratore dice che non ci sono prove perchè Sartori sia considerato complice necessario, nè sull'aggravante dalle circostanze processuali sarebbe il verdetto.

Avv. Palazzi (difensore della Lucia Bastianuto). Rette alle angosce del povero Silvano Mezzari, e lo commiserò, ma accanto a questa figura del Mezzari gli si presenta quella della Lucia Bastianuto, ed anche per essa ha una parola di dolore.

Il solo fatto di aver gittato i biglietti dalle finestra valse un'accusa per la Lucia.

L'oratore passa anche egli in esame alcune deposizioni testimoniali, per dedurre che la Lucia non poteva essere quella sera alla stazione; difatto alcuno non la vide. — Grave indizio l'egregia somma sequestrata, ma essa può essere frutto dei suoi risparmi. Quanto all'essere la somma tutta in biglietti nuovi, nessuna sorpresa giacché questi circolavano da tre anni. Quanto ai forellini, non è solo la Società dell'Alta Italia che usi dividere così i biglietti di banca.

Quanto alle grandi spese, si disse da tutti i testimoni, che le pagò il Sartori, eccetto circa 40 lire spese per disimpegnare degli effetti. Che prova una spesa così meschina? Quanto al furto dell'anello, esso — lo dimostra — non è imputabile alla Lucia.

Deduce che nel Codice non c'è una disposizione che vieti l'esame dei condannati, esame assolutamente immorale; ma ad ogni modo la difesa non tiene la deposizione della Facchin, dappoiché egli può assicurare che questa turpe donna abbia detto la verità, o non abbia piuttosto architettata una deposizione con parole qua e là raccolte. Quanto alla testa Cesca essa è solo introdotta per far pendere la bilancia dalla parte della Facchin. Questa è poi smentita dal Domenico Sardi — esso è almeno più onesto della Facchin. E finalmente i denari trovati, possono bene esser stati a lei affidati dai veri colpevoli, ed essa non volentieri tradire, dovette dire una menzogna.

Agente principale, ad ogni modo, quella donna non l'è — l'unica sua colpa è di aver tacuto per non accusare chi avea commesso il furto, e che troppo caro le era: considerino i giurati ciò che per tal colpa ha sofferto tal donna.

L'avv. Villanova esordisce con un ringraziamento al presidente ed ai colleghi.

Un collega chiese stamane un rinvio e tanto era lo scopo — egli però non si sarebbe associato a tale domanda certo che i giurati non riporterebbero dal fatto di stannote fatali impressioni.

A Venezia s'era insinuata la prevenzione e ciò potrebbe anche a Padova succedere per le pessime informazioni date dalla Questura sui Sardi, che però non furono mai condannati essendosi i veri malfattori scoperti.

In questa causa la difesa ebbe due valentissimi contraddittori P. M. e Parte Civile, che aggrava colla sua parola gli imputati facendo più di ciò che le spettava. Splendide furono quelle arringhe ma, assomiglianti a monumenti innalzati su basi di creta.

Fu detto che lo Zatta dovea ricevere la cassetta, ma perchè non gli si fece processo? chi disse di aver riconosciuto Angelo Sardi, chi disse che Domenico Sardi non era pazzo? questa è pbesia.

Sull'Angelo Sardi si volle far pesare la maggiore responsabilità. L'oratore da alcuni cenni descrittivi del luogo dal furto, per dimostrare com'esso era sorvegliato; e dice che l'autore del furto non può esser che uno degli addetti alla ferrata, i quali soli poteano sapere giorno ed ora degli arrivi del Silvano Mezzari. Chi asportò la cassa dovea avere la divisa di servizio, qualunque altro avrebbe dati troppi sospetti, specie se erano individui così pregiudicati come si ritenevano i Sardi.

Gravi indizi vi sono, ma prove certe no — e di queste sole si deve tener conto.

(Continua) FRANCISCOUS.

Corriere della sera

Un brigantino greco carico di grano proveniente dall'Arcipelago, tentò di ancorare nel porto di Palermo malgrado il divieto. Gli furono tirati contro due colpi di cannone onde allontanarlo.

L'on. Cairoli in seguito alla deliberazione che lo elesse capo del partito, nominò vice-presidenti per dirigere le discussioni gli onorevoli Abignente, Miceli e Varè, e segretari gli onorevoli Arisi, Billia, Del Vecchio Pietro, Grimaldi, Melodia e Del Vecchio Nicola.

Il consiglio municipale di Parigi votò 100,000 franchi da consegnarsi al comitato istituito per soccorrere i comunisti reduci dalla deportazione.

La somma fu tosto versata alla cassa del comitato verso semplice ricevuta del cassiere.

Ecco le conclusioni testuali alle quali giunse la minoranza della Commissione di inchiesta sul Comune di Firenze:

«Le spese straordinarie che il comune di Firenze sostenne, non furono tutte incontrate regolarmente. Ma astrazione fatta dal giudizio sulla regolarità, le spese straordinarie dal Comune stesso incontrate per un interesse generale della nazione e come conseguenza necessaria dell'aver ivi risieduto il governo del regno dall'anno 1865 al 1871, ammontarono a L. 42,173,232.42 o tutt'al più a L. 40,567,225.62, che sarebbero state sufficientemente compensate.»

Berlini minoranza G. B. Billia

Passanante

Le conclusioni della commissione dei medici sulle condizioni mentali del Passanante sono del seguente tenore:

«Giovanni Passanante non è affetto né da allucinazione, né da lipemania. Non da allucinazioni, cioè da false sensazioni che non corrispondono ad alcun oggetto reale, giacché tutti gli organi e i sensi periferici e centrali agiscono in lui perfettamente. In lui si è mai verificato alcun fatto che accenni, neppure da lontano, a tale fenomeno. Non da lipemania acuta né cronica, cioè da delirio di indole triste, debilitante, oppressivo, come con Esquirol hanno definito tutti gli alienisti, perché non fu in tal riscontrato delirio né manicomio né guarigione. «Noi concludiamo quindi con voto unanime, secondo i dettami della scienza e della nostra coscienza, che Giovanni Passanante non è né fu mai affetto né da allucinazione, né da lipemania, né da altra qualsiasi malattia mentale.»

La causa Passanante sarà trattata nella prossima quindicina della Corte d'Assise.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 14 febbraio

Si proseguì la discussione del bilancio pel Ministero dell'interio.

Il ministro Depretis continuò il discorso incominciato nella seduta precedente, esaminando le altre parecchie

osservazioni ed istanze rivoltegli da Rudini, Costantini, Plinio, Antonbon, Cavallotti, Tamajo e specialmente dalla Commissione. Riguardo alla interrogazione di Tamajo circa le trattative da iniziarsi colla Francia per comuni provvedimenti di precauzione contro la peste, annunziò essersi già aperte tali negoziazioni e spera che appodino nel comune interesse. Alle altre istanze od avvertenze rispose dichiarando i propositi del Governo relativamente alle riforme da proporsi prima e poi, fra le quali dice essere apparecchiata e prossima ad essere presentata al Parlamento le seguenti: Riforma delle legge elettorale politica; Riforma della legge comunale e provinc. Riordinamento dell'arma dei Carabinieri; Riordinamento degli Archivi nazionali; nuovo Codice sanitario; disposizioni relative alla Sanità e moralità pubblica; e disposizioni relative agli agenti di Emigrazione. Dice inoltre che il Ministero vuole far proseguire solertemente l'inchiesta agraria e ordinare un'inchiesta sopra lo stato delle carceri e sull'andamento del nostro sistema penitenziario, nonché un'inchiesta contro i condannati a domicilio coatto. Prega la Camera a riflettere che i provvedimenti annunciati somministrano di per sé solo serio e lungo lavoro parlamentare e che pertanto importa lavorare davyvero. Saggiamente che qualora le riforme che il Governo proporrà non soddisfacciano, ne accetterà ogni opportunità e conveniente modificazione, a condizione però che si concluda e si faccia, e acciò il passaggio della Sinistra al potere rechi benefici al paese e lasci durature impronte di sé.

Presentato in appresso dal ministro della Guerra uno dei progetti indicati, quello cioè pel riordinamento dell'arma dei Carabinieri, prende la parola Lanza che chiamasi abbastanza soddisfatto delle risposte ricevute dal ministro riguardo alla questione della coltivazione delle risate.

Bonghi insiste nelle censure mosse pel ritardo alla nomina del sindaco di Napoli e rende il ministero responsabile dei disordini che possono nascere.

Abignente fa in proposito avvertenza al ministero che opina debbasi lasciare nella massima libertà di seguire i suoi criteri.

Nicotora crede che, se a Napoli la lotta amministrativa continua così viva ed acerbata, ciò è opera del partito e dell'associazione di cui Bonghi fa parte.

Bonghi nega ciò e protesta. Il relatore Mussi Giuseppe riassume la discussione esponendo e chiarendo i concetti che la commissione seguì nell'esaminare il bilancio e nell'esprimere le sue opinioni ed i suoi voti per le riforme di cui il paese abbisogna. Da nel tempo istesso rispose ai vari oratori che parlarono del rapporto della commissione, e si rallegrò che il ministero abbia assicurato di voler accogliere ed attuare alcune delle sue conclusioni. Confida che verranno parimenti accolte le altre.

Infine si approvano i primi 14 capitoli di questo bilancio e si scioglie la seduta.

Corriere del mattino

L'Adriatico ha da Roma, 14:

Il Diritto parlando del bilancio della guerra, dice che è necessaria un'ampia ed esauriente discussione sui servizi amministrativi, sul nutrimento, sul vestiario e sull'alloggio dei soldati, che importano settanta milioni di spesa.

Oggi alla Camera, l'on. Depretis si impegnò a presentare dodici progetti di legge (vedi Camera.) Credesi che con ciò l'on. Depretis miri a rendere più facile l'accordo, dando prova di voler seriamente attuare il programma del partito.

Mazè De La Roche presentò il progetto sul riordinamento dell'arma dei carabinieri.

Alla Camera spirava oggi un'aura di conciliazione: cosicché l'on. Mussi Giuseppe, relatore del bilancio dell'interio, chiuse il suo discorso esortando la sinistra a formare un fascio romano.

Cavallotti poi dichiarò che il ritorno della destra sarebbe una inondazione «ed io — diss'egli — non voglio annegare.»

Saint-Bon, com'era stato già preannunciato, fu collocato in disponibilità, pel noto scandalo su-

scitato nel consiglio dell'ammiraglio.

Di Brocchetti fu collocato a riposo.

La energica misura presa contro Saint-Bon, è approvata.

Il consiglio superiore di sanità deliberò di mandare una commissione di medici a Salonico per verificare le condizioni sanitarie della costa del mare Egeo.

L'Associazione costituzionale romana, raccoltasi in adunanza e lesse a suo presidente l'on. Silvio Spaventa.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

TRIESTE, 13. — Il vapore del Lloyd Achille proveniente da Costantinopoli non fu ricevuto in libera pratica.

MARSIGLIA, 13. — Il Consiglio sanitario emise il voto di prorogare secondo le circostanze al di là dei limiti legali la quarantena per le provenienze sospette dalla Spagna e dall'Italia. L'introduzione di stracci è interamente proibita. Le lane, i cotoni, le sete e i crini resteranno in quarantena illimitata.

BERLINO, 13. — Il Reichstag rielese Forkkenbek presidente. Stauriferberg fu eletto primo vice-presidente.

LONDRA, 13. — (Comuni) Ottway domanderà domani se il Trattato definitivo russo-turco fu comunicato all'Inghilterra e se il governo mantiene sempre la dichiarazione di Salisbury che la Turchia non sia obbligata a pagare alcuna indennità di guerra, prima della liquidazione dei debiti anteriori. Northcote dice che i documenti presentati dimostrano che il governo spedi al Capo tutti i rinforzi richiesti e desidera che la Camera sospenda ogni deliberazione finché si ricevano dettagli. Northcote dichiarò che la esecuzione del Trattato di Berlino progressiva in modo soddisfacente. L'Inghilterra compenò dei beni demaniali a Cipro per quali pagherà annualmente 5,000 sterline.

PARIGI 13. — Il Journal Officiel in una nota dice: « Benché le notizie allarmanti annunzianti la peste nella Turchia Europea sieno il risultato di un errore di apprezzamento e nessun pericolo ora si tema dalle provenienze del levante, tuttavia il ministro del commercio ordinò alcune precauzioni con quarantena di due giorni almeno nei porti del Mediterraneo e dell'Algeria per tutte le provenienze dei mari Nero e d'Azoff, anche aventi patente nera. »

LONDRA, 14. — Il generale Peel, ex-ministro della guerra, è morto. Il Daily News ha da Vienna che la Rumania secondo i consigli delle potenze probabilmente cederà. Un altro telegramma da Pest dice che un dispaccio di Bukarest annunzia che la Russia chiese una soddisfazione per l'insulto alla sua bandiera e lo sgombero della bandiera rumana dall'Arabatia, altrimenti impiegherebbe la forza.

LONDA, 14. — Comuni. — Northcote rispondendo ad Hartington disse: « Si credette che dopo la partenza dei russi dalla Rumelia, potrebbero accadere dei disordini. L'Inghilterra e l'Austria proposero quindi l'occupazione mista. — Ma le altre potenze rimasero indifferenti. La questione non fece più un passo dopo il Trattato di Berlino. Beaconsfield fece una simile dichiarazione alla camera dei lordi. »

VIENNA, 14. — Assicurasi che la ricostituzione dell'attuale gabinetto con Stremayer alla presidenza e Taaffe all'interio non è riuscita.

PARIGI, 14. — Grevy ricevette i delegati dell'associazione dell'industria francese che gli fecero un'esposizione sulla situazione dell'industria, situazione che è delle più critiche. I delegati fecero appello a Grevy e alle Camere a finché il lavoro nazionale sia posto al coperto dalla concorrenza straniera, con diritti efficacemente compensatori. Grevy rispose che tali questioni meritano la seria attenzione dei poteri pubblici. Una commissione e le camere le studieranno; il governo si ispirerà ai bisogni del paese e la causa del lavoro nazionale non verrà sacrificata. Un delegato fece allusione alla voce che il nuovo ministero erasi formato con impegni libero-scambisti. Grevy affermò che il gabinetto esaminerà la questione senza idea preconcisa. Tutti gli interessi verranno tutelati.

PIETROBURGO, 14. — L'Agenzia Russa dice che il colpo di mano di

Arabatia può avere deplorevoli conseguenze, se è combinato collemisura sanitarie che impediscono alle truppe di rientrare in Russia. Misure legittime devono applicarsi di comune accordo. Dicesi che Stuart, ministro russo a Bukarest, non vorrà rimpiazzato. Avviteremo due casi dubbii di epidemia a Kammenyar; nessun altro caso in altre località.

BUKAREST, 14. — È smentita la notizia che la Rumania abbia domandato all'Italia di negoziare un Trattato di commercio, essendo questo firmato fino dal marzo 1878 benché non sia stato ancora discusso dai rispettivi Parlamenti.

PARIGI, 14. — Montalivet, ex-ministro di Luigi Filippo, fu eletto senatore inamovibile. Il giornale La Revolution Française fu condannato a 2000 franchi di multa per gli articoli di Vally e Arnould, membri delle Commune. Louis de Savy, membro dell'Accademia, è morto.

ADEN, 14. — Giunsero lettere dallo Scioa. La carovana destinata a Martini è in viaggio. Antinori è in ottima salute. Cecchi e Chiellini partirono il 14 maggio per il Sud e lasciarono in settembre lo Scioa. Mancano loro ulteriori notizie. Antinori asserisce che ogni passo è una scoperta per la scienza.

ANTONIO BONALDI Direttore ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

25. Grande Estrazione

Prestito Nazionale

1886

Autorizzato con R. Decreto 21

luglio 1866, N. 3108

La Grande Lotteria di 5702 premi da L. 100,000 50,000 ecc, ecc. ed al minimo da L. 100 avrà luogo il 15 marzo 1879.

La vendita delle obbligazioni Carle e Vaglia è aperta presso il Banco di Cambio Graziani e C. Genova, Via Orefici, sino al giorno 13 marzo 1879.

Il prezzo del Vaglia è di una sola lira caduno per concorrere alla sola Estrazione 15 marzo 1879. Acquistandone in una sola volta 10 pagheransi L. 750 — 50 — 35. — 100 pagheransi L. 3500

prezzi limitatissimi si vendono le cartelle originali emesse dal Debito Pubblico le quali anche guadagnando concorrono per la successiva Estrazione. Ogni domanda viene eseguita a volta di corriere purché sia accompagnata dalla spesa postale.

Si accettano in pagamento Coupons di Rendita Italiana ed obbligazioni di qualsiasi Prestito Comunale autorizzato

N.B. Verificandosi premi di qualsiasi importo, la Ditta suddetta effettuerà il pagamento col giorno successivo del Bollettino Ufficiale mediante un piccolo sconto.

La Ditta Graziani e C. perviene i suoi numerosi acquirenti che per le passate Estrazioni non avessero ricevuto il Bollettino Ufficiale delle stesse a farne domanda per l'opportuna verifica, essendovi 2 premi non ritirati, uno di L. 500 della 23. Estrazione ed il secondo di L. 1000 della 24. (1886)

SOCIETA'

D'ASSICURAZIONI "Danubio"

IN VIENNA

Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni «Danubio» (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili per trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto nel caso di vita che di morte.

La sunominata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni

alla Provincia di Padova vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospero dell'Attivo a 1 Gennaio 1878

Fondo Capitale versato L. 2.500,000 —

Riserva promj: Rami incendi 953,138 95 —

— Trasporti 85,507 95 —

— Vita e vitalizi 4.213,249 82

Riserva per danni Incendi pendenti 47,257 50 —

— Trasporti pendenti 133,975 50 —

— Casi di morte pendenti 18,250 —

Fondo di Riserva Capitale 363,561 75

Totale L. 8.314,963 42

Annuo introito promj circa L. 6.450,000 —

Le suddette L. 8.314,963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota dettagliata del bilancio.

La sunominata Società ebbe come Agenti principali per la Provincia di Padova, prima il sig. E. Scopoli poi il sig. G. Dalla Santa oravi è rappresentata dall'Avvocato Signor Dott. Angelo Wolf.

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovasi in Milano sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Villa N. 26.

L'ufficio dell'Agenzia Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Zaborra, Via Morsari, N. 1418 in Padova. (1828)

Fiaschetta

TOSCANA

Piazza Garibaldi N. 1214 A

vicino l'Albergo della Stella d'Oro

PADOVA

Vino di Chianti delle principali fattorie.

Olio di Lucca qualità fine, soprattutto ed extra.

Deposito principale Aque delle Tamerici di Montecatini e del Tettuccio.

Vendita all'ingrosso e dettaglio, si eseguiscano commissioni per l'interno e l'estero. (1840)

STABILIMENTI D'ARRETTARSI

pel pross. 7 Aprile

Appartamento in Primo Piano, via Tadi N. 375.

— in Secondo Piano, via Tadi numero 375.

— in Quinto Piano, via Spirito Santo, numero 1765.

Casino in via Rovina, N. 4193.

Casino in via Savonarola, N. 5115.

Due appartamenti in Secondo Piano, via S. Canziano, N. 407.

Botteghe ai Servi, N. 1062.

Rivolgersi al sig. Abramo Luzzato, via Servi, N. 1061. (1900)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico-Chirurgo-Dentista di Parigi.

della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufe al Eremitani, N. 272B.

Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis

PEI POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1675)

Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE
 restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa **Farina di salute**, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento reumatici, gotte, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 62,824. Milano, 5 aprile. L'uso della **Revalenta Arabica Du Barry di Londra** giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter ormai sopportare alcun cibo, trovò nella **Revalenta** quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 80 c.; 2 kil. 14 fr. 40 c.; 4 kil. 28 fr. 80 c.; 8 kil. 57 fr. 60 c.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta** in Cioccolato in **l'olvere** ed in **scatole di latte** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Net e in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova: **Roberti Ferdinando**, farmacista al Carmine, 4497 - **Zanetti - Pianeri e Mauro** - **G. B. Arrigoni**, farm. al Pozzo d'Orto - **Pentile Lorenzo** farm. succ. Lois. (1821)

MEZZANOTTE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

SPECIALITÀ DI ANGELO NARDARI

Padova Via S. Matteo, N. 1262.

Questo liquore preparato con sostanze speciali, analizzato scrupolosamente dall'arte chimica fu riconosciuto come igienico medicinale e contro i disturbi di digestione, mali di stomaco, mancanza d'appetito.

Febbrifugo, e anticolerico più di ogni altro liquore che circola sino ad ora in commercio.

Deposito in Padova presso la ditta suindicata. (1880)

Acqua celeste africana

Tintura istantanea per capelli e barba di una sola bottiglia

Questa rinomata tintura viene preferita a quante ve ne sono in commercio per la sua comodità nell'applicarla da sé anche in viaggi.

Non abbisogna di sgrassare, né lavare la testa, non macchia né la pelle, né la lingerie, come purtroppo succede in tutte le altre.

Ogni bottiglia in elegante astuccio costa L. 4.00.

Deposito e vendita in Padova dai profumieri **Giuseppe Merati**, Via Gallo; **Antonio Bedon**, Via S. Lorenzo; **Rovigo**, **Tullio Minelli**, Piazza V. E.



SENZA CONCORRENZA

Un magnifico Servizio

Lire 20 DA TAVOLA E DA LIQUORI 55 Pezzi
 tutto Cristallo di Boemia composto di 55 Pezzi, cioè

2 bottiglie grandi per vino — 4 bottiglie per acqua — 12 bicchieri grandi molati per acqua — 12 detti per vino — 12 per vini imbottigliati — 1 vinaigrier completo — 2 saliere — 2 porta stecchi, ed inoltre una bottiglia e 6 analoghi bicchierini per liquori con rispettive cabaret.

Contro Vaglia Postale di Lire 20

Aumentando lire 5 si uniscono 12 bicchieri con piede per vini spumanti fini — **Gratis** per ogni servizio 2 eleganti vasi da fiori per sala. — Franco d'imbalsaggio e rotture a domicilio.

Spedire Vaglia Postale a Ignazio Brod, negoziante in cristalli e porcellane, Piazza Castello, Portici di San Lorenzo, N. 15, Torino. A semplice richiesta si spedisce franco ed a gratis il Catalogo. (1858)

AVVERTENZA

Il **Linimento** dell'inventore **Felice Galbiati** (di applicazione esterna e affatto innocua) è già abbastanza conosciuto, come guarisce le affezioni d'artrite, gotta e reumatismi, ridotte sì allo stato cronico, che acuto. — L'inventore medesimo garantisce, che se al primo comparire di un dolore in qualsiasi parte del corpo, di natura però reumatica, compresa la pleurite, (così detta punta) si avesse a ricorrere tosto al suo Linimento, si eviterebbero tante cronicità, che purtroppo oggi giorno si deplorano; ed è per questo che non bisogna lasciarsi indurre da coloro, i quali asseriscono essere il Linimento non efficace in tali casi acuti. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al medesimo **Felice Galbiati**, via Santa Maria Porta, 3, Milano, dalle 12 alle 2, il quale, oltre al poter presentare migliaia di certificati per guarigioni radicali già ottenute, verificherà se sarà del caso. — NB. Ogni flacone è munito di Marchio bolto accordato dal R. Ministero e della firma a mano dell'inventore.

Prezzo dei flaconi: grande L. 15, mezzano L. 10, piccolo L. 5. — Depositi in Milano farmacie Azimonti, Cordusio 23, Ravizza, Angelo Armadori e nelle principali farmacie del regno. (1883)



Depositi in Padova: **Farmacia Cornelio**, piazza delle Erbe, fornitore anche all'ingrosso. **Pianeri Mauro e C.** all'università, fornitore anche all'ingrosso. **Stoppato** in Prato della Valle. — in **Vienna**, **Valleri** fornitore anche all'ingrosso. — **Lonigo**, **Turatti** — **Rovigo**, **Fabris** — **Mantova**, **Dalla Chiara**, fornitore anche all'ingrosso. **Verona**, **Passoli e Traccardi**. In **Vittorio** (provincia di Treviso), nella farmacia del preparatore **Dè Stefani**, ed in quelle più distinte del Regno. (1876)

PATE GEORGE Pharmacien d'Epinal (Vosges)

CONFETTO PECTORALE alla regolizia, riconosciuto efficacissimo contro li raffreddori, Raucedini, Tossi nervose o tutte le irritazioni di petto.

L. REYNAL e C., farmacista, rue Marbeuf, 77, PARIGI.
 Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C., Milano.**

Vendita in Padova presso la Farmacia Luigi Cornelio. (32)

SCIROPPO FALIÈRES
 AL BROMURO DI POTASSIO
 ASSOLUTAMENTE PURO e contro le AFFEZIONI NERVOSE, INFLUENZA, BRONCHITE, CATARRI, COLICHI, MIGRALE, NEURALGIE, ecc.

BROMURO DI POTASSIO GRANULATO
 di FALIÈRES

In Scatole contenenti 75 grammi. — Un mezzo grammo di cura. — Un cucchiaino misura unita al Secolo. — L'ammalato può da sé stesso preparare al momento di bisogno la soluzione prescritta.
 Parigi, 6, Avenue Victoria e PRESSO I PRINCIPALI FARMACISTI

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C., Milano** e stessa casa in Roma. — Vendita in Padova nelle farmacie **L. Cornelio e Pianeri Mauro e C.** 27 N. 535. A. (1668)

Acqua dell' Antica fonte **PEJO**
 Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale
 100 Bottiglie Acqua L. 23, — (L. 36,50)
 Vetri e cassa . . . 13,50
 50 Bottiglie Acqua L. 12, — (L. 19,50)
 Vetri e cassa . . . 7,50 (L. 11,50)
 Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

SILPHIUM CYRENAICUM

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento curativo della Tisi e altre malattie gravi di Petto e della Gola. Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due e tre anni sono da per attestare la superiorità di questo rimedio eccezionale.

Sotto forma di **GRANULI** di TINTURA e specialmente di **PASTIGLIE** e di **SIROPPO** il **SILPHIUM** si mostra costantemente infallibile nelle affezioni d'un ordine inferiore: Raffreddori, Bronchiti, Catarrhi, Angine, Rancedine, Laringiti, Granulazioni, Fatica e usura delle corde vocali, ecc., ecc.

Oggi il **SILPHIUM** è considerato come il **Palladio delle Vie respiratorie.**

DERODE & DEFFES, Ph^m Rue Drouot, 2, Parigi.
 Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C., Milano.**
 INVIO GRATIS DELL'ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA.

Deposito in Padova, nelle farmacie **CORNELIO** all'Angelo **Koller** successore **Reggiato**, (12)

VERI GRANI DI SANITA DEL D^r FRANK

GRAINS de Santé du docteur FRANK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emierania, li stordimenti, le congestioni, ecc., ecc. — Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esigete li veri nelle **SCATOLE BLEUES** ricoperte da etichette in 4 colori e colla segnatura **A. ROUVIERE** in rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (50 grani); L. 3 la scatola intera (100 grani).

Parigi: Farmacia **LEROY**, 42, rue Neuve-St-Augustin. — Milano: presso **A. MANZONI e C., Via della Sala, 14** e in tutte le primarie farmacie.

Vendita in Padova nelle farmacie **Luigi Cornelio** — **Pianeri Mauro e C.**